



il Giornale NUOVO del Piemonte

ANNI VI

MERCOLEDÌ 23 GIUGNO 2004

NUMERO 148

IL GIORNALE NUOVO DEL PIEMONTE - REG. TRIB. MILANO N. 649 DEL 13-10-99 - ALLEGATO A «IL GIORNALE» - NON VENDIBILE SEPARATAMENTE. EDITORE: POLO GRAFICO SPA
DIRETTORE RESPONSABILE BEPPE GHISOLFI. REDAZIONE: VIA BRUNO BUOZZI, 10 - 10123 TORINO - TELEFONO 011-5596211 - FAX 011-5596230 - CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ: ARCUS PUBBLICITÀ SRL

QUOTIDIANO DEL MATTINO

CONVEGNO

La sicurezza si presenta a Villa Sassi

Ampie possibilità di crescita in Piemonte, dove sono già all'opera 80 aziende

In Piemonte il settore della sicurezza mostra ampie possibilità di crescita. Attualmente sono circa 80 le imprese sul mercato che impiegano oltre mille operatori. Si tratta di un comparto in continua crescita anche a livello nazionale, che occupa attualmente oltre 15mila addetti ed è gestito, in Italia, da circa 500 piccole e medie aziende, concentrate prevalentemente in grandi centri urbani. Il settore rappresenta ormai una realtà per lo sviluppo dell'occupazione giovanile e per il mercato dei servizi. Il 60 per cento del settore degli impiegati non ha ancora compiuto 32 anni e può contare, in gran parte dei casi, su formule di assunzione a tempo indeterminato. Alcuni dati per comprendere le potenzialità del settore nell'attuale contesto economico: fatturato annuo pari a 50 milioni di euro; crescita annua del 15-20 per cento annuo; negli ultimi 5 anni il volume di affari per le imprese del settore è raddoppiato. Sono questi i dati che verranno resi noti questa mattina a Villa Sassi in occasione del primo convegno regionale di presentazione dell'Aosis, l'associazione operatori servizi integrati di sicurezza. «Le nuove frontiere della sicurezza: un'occasione di sviluppo e occupazione» è il titolo dell'incontro che verrà aperto dal saluto del delegato regionale Aosis, Salvatore Negro. Il convegno, poi, prevede gli interventi del presidente della neo costituita associazione, Bruno Fragnito, e del presidente Fise (Federazione imprese di servizi), Giovanni Gorla, che intende sottolineare come la costituzione di questo nuovo settore sia espressione di un'offerta più orientata alle evolute esigenze di gestione immobiliare provenienti da imprese private e pubblica amministrazione.

L'Aosis rappresenta un'ampia gamma di attività che negli ultimi anni ha vissuto un

complesso processo evolutivo, adeguando figure tradizionali alle mutate esigenze professionali: dai servizi di portierato, reception, accoglienza e accompagnamento alle attività connesse alla gestione di servizi integrati in ambito fieristico, dalle attività di controllo degli accessi e custodia di aree ai servizi di fattorinaggio, custodia e archiviazione documenti.

Alla luce dell'attuale quadro normativo, che non sancisce ancora la separazione dell'istituto di vigilanza armata dall'azienda di portierato che impiega uomini senz'arma, diventa prioritario il superamento di vecchie previsioni normative che frenano il pieno sviluppo del settore

Atteso un intervento legislativo per regolare meglio il settore

negando la possibilità di incremento dell'occupazione nonché ostacolando di fatto la formulazione di un'offerta più aggiornata. A colmare le attuali lacune legislative potrebbe intervenire un ddl recante «Disposizioni in materia di sicurezza sussidiaria».

«La sicurezza - commenta Fragnito - rappresenta oggi un'esigenza della società civile e può costituire un'importante fonte occupazionale per il settore dei servizi. L'Aosis intende offrire una risposta adeguata alle esigenze maturate da parte di un settore che sempre più spesso si trova a gestire un'ampia gamma di servizi nella logica integrata del *facility management*. E ormai improcrastinabile l'emanazione di una legge che regoli il settore e sanzioni chi non rispetta le regole».

[FGar]

Uccise il fratello Niente appello per il pm Lo vieta la legge

Il pubblico ministero non può ricorrere in appello quando il processo si è svolto con rito abbreviato, anche se ritiene la pena inflitta all'imputato troppo bassa: sulla base di questo principio la Corte ha deciso che non si farà il processo di secondo grado a Fulvio Fardella, il torinese di 48 anni che il 30 dicembre 2002 uccise il fratello con una coltellata nel corso di un litigio e che, per questo motivo, era stato condannato a dodici anni di carcere. È il codice di procedura a non permettere al rappresentante della pubblica accusa - salvo casi particolari - di ricorrere in appello. Il pm Anna Maria Baldelli, che riteneva la pena inflitta in primo grado troppo bassa, ha chiesto ai giudici torinesi di sollevare la questione davanti alla Corte Costituzionale, ma la sua proposta è stata respinta. L'avvocato, Elisabetta Macrì, aveva detto, nel suo intervento, che non vi era motivo di interpellare la Consulta. Fulvio Fardella, che adesso si trova nel carcere delle Vallette, aveva ucciso il fratello Renato, di 52 anni, nell'alloggio di via Cibrario che la vittima divideva con la madre. Renato rimproverava spesso a Fulvio di non avere un lavoro. Il primo grado il pm aveva chiesto l'ergastolo.